

**Il premier** La lettera del presidente del Consiglio a deputati e senatori

# Il rilancio di Renzi: serve più coraggio, dieci scelte per crescere

«Adesso una strategia fino al 2017  
La decisione di cosa tagliare è politica»

ROMA — Scrive ai parlamentari, ma è come se scrivesse agli italiani. Chiede di avere pazienza, di credere nel governo, di condividere una missione che non è semplice né passeggera: durerà tre anni, «così come il governo che presiede», concetto da ribadire a chi lo va a trovare in queste ore. Ma mentre scrive a deputati e senatori della maggioranza, quella che in queste ore si sta dimostrando compatta, è come se i destinatari siano i cittadini: siamo di nuovo in recessione, la lettera è un programma, al quale si chiede adesione, collaborazione, collettiva e individuale, un progetto di riforma che non può essere solo di Palazzo Chigi.

Renzi scrive per suggerire il rush finale della riforma della Costituzione, rush almeno della prima lettura, ma diffonde la lettera alle agenzie poche ore dopo i dati impietosi dell'Istat: il Paese è di nuovo in recessione tecnica, due trimestri con il segno meno, nessun segnale di ripresa, la domanda interna latita, sui consumi il bonus di 80 euro non ha ancora avuto effetti di sorta. E allora occorre almeno ridisegnare e chiarire un orizzonte: maggio 2017, Renzi ha intenzione di non muoversi da Palazzo Chigi da oggi ad allora, chiede fiducia per i prossimi mille giorni, «per disegnare un'Italia diversa, più efficiente e competitiva».

È l'incipit della lettera, che indica 10 obiettivi, politici e amministrativi, del governo. Non ci sono novità eclatanti, lo scheletro del testo era già pronto da giorni, il confronto delle ultime ore con Padoa ha prodotto uno sforzo mediatico congiunto per comunicare che il governo non traballa, che non si fa condizionare dai dati di un trimestre. Mentre si chiede fiducia, si commentano i dati, si chiarisce anche che «non esistono conigli da tirare fuori dal cilindro», la strada è tracciata, rimarcano a Palazzo Chigi, e occorre continuare senza sbandamenti.

Il presidente del Consiglio è convinto che si tratti di una doppia sfida, la chiama così, «da un lato richiamiamo la politica al proprio ruolo, dall'altro interveniamo sulle principali amministrazioni dello Stato con riforme strutturali». Ed è convinto che produrrà i suoi frutti, senza apparenti tentennamenti: «Alla fine di questo percorso l'Italia tornerà ad essere la guida, e non il problema dell'eurozona».

Dieci programmi e dieci punti per trasformare il Paese. Sotto il profilo politico

**La lettera del Premier**



**Gli obiettivi politici**

- 1 La riforma costituzionale**  
La fine del bicamerismo perfetto, il riequilibrio del ruolo delle Regioni, l'abolizione degli enti non più utili
- 2 La riforma del sistema elettorale**  
La garanzia di un vincitore e la stabilità per chi vince. Passata la prima lettura alla Camera, alla ripresa si approda in Senato
- 3 La politica, il fronte estero**  
C'è bisogno di Italia, di più Italia. Mai come in questo momento i confini politici sono problematici: Ucraina, Siria, Gaza e Libia
- 4 La formazione tra scuola e cultura**  
A fine mese parte una radicale riflessione sulla scuola, in particolare sulla scuola media, sul rapporto tra formazione e lavoro e sull'autonomia
- 5 La revisione della spesa**  
La scelta di cosa tagliare e cosa non tagliare è una questione politica, che non si può rinviare. Gli obiettivi saranno mantenuti
- 6 La riforma del lavoro**  
Dopo l'approvazione del decreto Poletti si va avanti: alla ripresa va accelerato il disegno di legge delega
- 7 La pubblica amministrazione**  
Il decreto Madia è in approvazione, il disegno di legge delega inizierà a breve il proprio iter. Per un nuovo rapporto cittadino-macchina pubblica
- 8 La riforma del sistema fiscale**  
Presto la dichiarazione precompilata. La riduzione delle tasse per i ceti medio bassi per 10 miliardi e la riduzione del 10% dell'Irap non bastano
- 9 Il provvedimento «sblocca Italia»**  
Sarà in Cdm il 29 agosto con le misure su efficientamento energetico, reti digitali e semplificazioni burocratiche

«riforma costituzionale, riforma elettorale, con la garanzia di un vincitore e la stabilità per chi vince, poi la politica estera («c'è bisogno di Italia, di più Italia, specie nel Mediterraneo»), la sfida educativa (Rai, scuola, cultura «attendono un disegno organico di riscrittura e riscoperta»). Poi la spending review, i risparmi che provengono dai tagli alla spesa, quelli da rivendicare in questo modo, ancora una volta, «ci hanno detto che la spending è una questione tecnica. Ma è una finzione. La scelta di cosa tagliare e cosa non tagliare è la suprema scelta politica. La spending è ontologicamente questione politica, che non possiamo rinviare. Ci siamo dati obiettivi che manterremo».

Poi c'è il profilo amministrativo, la riforma del lavoro («abbiamo già approvato il decreto Poletti e siamo contenti dell'aumento di centomila posti di lavoro tra maggio e giugno. Ma alla ripresa va accelerato il disegno di legge delega»), la riforma della pubblica amministrazione («il decreto Madia è in approvazione, il disegno di legge delega inizierà a breve il proprio iter: l'obiettivo è uscire dalla cultura del certificato per reimpostare il rapporto cittadino-macchina pubblica»), la riforma del fisco, la riforma della giustizia. In queste ore stiamo procedendo con la consultazione pubblica, lo sblocca Italia («un provvedimento di legge impegnativo ma affascinante, finalizzato a rendere operativi gli interventi infrastrutturali troppo spesso fermi, terrà anche le misure sull'efficientamento energetico, sulle reti digitali, sulle semplificazioni burocratiche. Anche questo sarà in Consiglio dei ministri il 29 agosto»).

In sintesi: non date retta ai dati di un trimestre, il governo chiede fiducia e pazienza per «un lavoro puntuale e puntiglioso di ri-partenza del sistema. Non una serie di annunci spot». In queste ore i dati negativi sulla crescita non devono portarci alla solita difesa d'ufficio, ma dobbiamo avere il coraggio e la voglia di guardare la realtà: l'Italia ha tutto per farcela e per uscire dalla crisi. Ma deve cambiare. Se non cambia sarà sempre negativa. I Mille Giorni sono un arco di tempo che consente una strategia globale».

M.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA